

LA CLASSIFICA DEI LIBRI. «Rien ne va plus»: il giallo balza in testa con l'indagine del vicequestore più ruvido d'Italia

Manzini, il nuovo capitolo con Schiavone

«La prigioniera della monaca senza volto»: un thriller storico a Milano, firmato da Simoni

Alessandra Milanese

Libero. «Rocco, devi andare avanti. Trova un motivo, Rocco, uno qualsiasi, ma va avanti!». I dialoghi con la moglie Marina, assassinata già da undici anni, si stanno facendo sempre meno fitti. Però la donna è tuttora con Rocco Schiavone, il vice questore più ruvido, ma pure più umano d'Italia, uscito dalla penna di Antonio Manzini. La nuova indagine ha per titolo «Rien ne va plus» (Sellerio) e parte proprio da dove era finita la precedente, peraltro rimasta irrisolta. Schiavone continua a sentire nella precaria sentenza puzza di bruciato e riparte, rinunciando alla supervisione dei superiori, anzi aggirandola, sempre sfiorando i limiti dell'illegalità. Manzini, diventato uno dei giallisti più importanti del nostro Paese, allievo ed amico di Camilleri, confessa, in un'intervista di aver trovato nella scrittura la libertà.

Orrendo. Rieccoli al posto d'onore i due youtubers scrivani Valerio Mazzei e Sespo in #valespo (Mondadori Elec-

ta). Riteniamo opportuno a questo punto, chiarire una cosa: noi abbiamo da un pezzo passato i 12 anni, quindi siamo fuori target. Non siamo cattivi, il contrario, il nostro intento è criticare i libri, non le persone. Com'è «#valespo»? Orrendo. Fra l'altro i due giovanissimi autori hanno scambiato un libro per un diario personale dove gli amici mettono dediche. Ci si aspetterebbe che almeno le foto fossero buone, dato che il testo ne è zeppo e i tredicenni guarderanno soprattutto quelle. Invece la qualità è pessima, sembrano prese dai profili Instagram degli scrivani.

Delicato. Il thriller è ambientato nella gelida primavera londinese del 2012, quando la metropoli, frizzante, appena uscita dal giubileo Reale si prepara ai giochi olimpici. «Sphere», diventato per l'editore Salani «Bianco letale», è firmato Robert Galbraith, «nome de plume» della celeberrima J.K. Rowling, la «mamma» di Harry Potter.

Si tratta del quarto capitolo di una saga, che vede come protagonista l'empatico, bur-

bero investigatore Cormoran Blue Strike, classe 1974, cresciuto in Cornovaglia, dal passato burrascoso. Il fattore scatenante è la denuncia di un giovane psicotico, Billy, che irrompe nell'agenzia investigativa del detective, spiegando una terribile vicenda, risalente addirittura all'infanzia. Benché il ragazzo appaia disturbato, Cormoran gli dà credito. Viene da chiedersi perché la Rowling abbia deciso di rinunciare al mondo magico e fiabesco per tuffarsi nell'«hard boiled». Infatti, benché i suoi personaggi siano ben costruiti e frutto di una prosa ricca di verve, le manca l'essenzialità e la vena caustica di un Chandler o di Hammett. Vuoi forse per la scrittura molto inglese, delicata, vuoi forse per eccessiva sensibilità femminile.

Teatrale. «Io sono Tiresia» o come direbbe Montalbano «Tiresia, sono io» lo spettacolo scritto ed interpretato da Andrea Camilleri, per la regia di Roberto Andò, dal Teatro Greco di Siracusa, passa ad un piccolo libro «Conversazione su Tiresia» (Sellerio). Sarebbe stato avvincente

ascoltare «l'impiegato della scrittura», come si definisce lo scrittore girgentino, ripercorrere le sorti dell'indovino cieco, reso celebre da Sofocle. Ma in seguito ripreso da altri grandi della letteratura quali Omero, Ovidio, Seneca, Dante, Apollinaire, Eliot, Pound, per citarne alcuni. Anche solo leggendo si intuisce come sia proprio la cecità di cui ora soffre Andrea Camilleri l'anello di congiunzione con l'indovino mitico, che la leggenda vuole stato uomo e donna. L'impossibilità di guardare con gli occhi, che accentua la capacità di vedere meglio, di dare spazio alla ragione. Che consente alla memoria di emergere.

Thriller storico. Rimane l'ex bibliotecario ed archeologo Marcello Simoni, ma con «La prigioniera della monaca senza volto» (Einaudi) le tracce sono manzoniane e l'ambientazione la Milano del Seicento. A Roma governa Urbano VIII, che spegne subito le speranze di chi si illudeva in qualche trasformazione intellettuale ed umanistica, intanto la città lombarda è sotto il dominio spagnolo. Girolamo

Svampa- fragile si serve del laudano, ma molto intuitivo è sempre più deciso a chiudere i conti con il suo nemico mortale Gabriele Da Saluzzo. Viene allora coinvolto nell'indagine più pericolosa della sua vita. Nella città ambrosiana si presentano due enigmi: due cadaveri pietrificati di religiose. Il secondo murato in una cripta appartiene niente altro che a suor Virginia de Leyva, la celeberrima monaca di Monza, punita a morte per crimini inimmaginabili. Vittima dopo vittima, incalzato dal cardinal Federico Borromeo, Svampa scoprirà che il segreto della trasmutazione in pietra risale alle avventure occorse ad un pellegrino in Egitto.

Ragazzi. Consigliamo «Sentirai parlare di me» (Mondadori) di Sara Rattaro, dagli 11 anni. La giovanissima Bianca, il cui sogno è diventare giornalista, si sente raccontare da Vittoria, sua amica del cuore, la vita e le avventure di Nellie Bly. Americana dell'Ottocento la Bly fu la prima donna ad aver osato a fare la reporter ed a aver combattuto per i diritti delle altre. ●

